

## Lo dico a La Sicilia

### Noi vigili del fuoco al lavoro in condizioni estreme

Leggendo la lettera apparsa il 30 di agosto relativa all'incendio sviluppatosi e poi propagatosi nella zona della riserva della fonte Ciane di Siracusa, ci sembra doveroso in qualità di operatori del soccorso e di rappresentanti sindacali dei Vigili del Fuoco del Comando di Siracusa, esprimere un vivo e profondo rammarico nell'apprendere, che come spesso accade vi sia un profondo senso di ingratitudine, nei confronti di tutti gli addetti antincendio che operano nella provincia. Un sentimento dettato da una qualunquistica quanto sterile critica nei confronti di operatori del soccorso, che invece con spirito di abnegazione ed in condizioni spesso estreme portano giorno dopo giorno soccorso alla popolazione.

Risulta fin troppo facile per chi non è un addetto ai lavori e col senno di poi, tirare le somme in maniera semplicistica additando l'incapace di turno e recriminando un'efficienza che secondo voi è fin troppo palese; risulta ancora più facile, come si fa troppo spesso, e scusate se ci permettiamo di utilizzare questa espressione, «sparare sulla Croce Rossa», fornendo all'opinione pubblica il capro espiatorio per un problema che, invece, ha radici ben più profonde e forse anche ataviche, quali sono la carenza cronica di personale in cui versa in generale il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco ed in particolare il Comando di Siracusa e la carenza di un parco macchine adeguato con cui si possa far fronte in modo esaustivo alle innumerevoli chiamate che giungono giornalmente ai centralini del 115 per richieste di soccorso ed alle continue esigenze dettate dalla vasta presenza nel territorio siracusano di aree di interesse naturalistico e paesaggistico che come ogni estate sono soggette all'opera distruttiva di piromani che senza alcun ritegno mandano in fumo vaste porzioni di aree boschive e parchi.

Mi piacerebbe che i due signori della lettera, un giorno d'estate quando fuori si sfiorano temperature africane - come spesso accade qui da noi (ricordiamo i 47 gradi del 24 luglio) - invece di stare al mare o ancora meglio sdraiati sotto un condizionatore, stessero una giornata con noi operatori «inefficienti» come siamo stati definiti. Noi li invitiamo, così magari si renderanno conto da vicino cosa vuol dire essere un vigile del fuoco: lavorare spesso in condizioni di pericolo sotto il sole cocente dell'estate siciliana in zone dove la calura del clima è sommata a quella dell'incendio raggiungendo picchi da fornace, inerparsi per scoscesi pendii per spegnere fiamme da inferno di cristallo e a forza di braccia col «battifuoco», spesso restando senza un goccio d'acqua da bere per ore. Allora forse vi rendereste davvero conto dell'enorme sacrificio che gli operatori del soccorso antincendio tutto compiono giorno dopo giorno... forse solo allora anche voi vi renderete conto che alla fine le parole amare lette hanno ancor di più il sapore delle false illazioni e di pretestuose recriminazioni.

E se quel famigerato giorno di mezz'estate, perché per noi l'estate termina ad ottobre, l'intervento nella zona del Ciane è stato effettuato con ritardo, forse magari è perché le poche squadre di Vigili del fuoco a disposizione erano già impegnate altrove, e correvano da una parte all'altra del territorio provinciale, in una lotta impari per tentare di domare gli innumerevoli roghi già attivi... forse solo allora vi renderete conto che quello che voi definite con troppa sufficienza «un gioco» in realtà per noi si chiama senso di appartenenza ad un Corpo nazionale, a una divisa portata con estremo orgoglio, a un lavoro svolto con dedizione e meticolosità, e da adesso in avanti alla tutela della nostra dignità.

GIOVANNI FORTE E GIOVANNI DI RAIMONDO  
Coordinamento provinciale Rdb Vigili del Fuoco

Addio Turi Vasile, maestro di vita